

ZONE di Rifugio e Ambientamento

Istituita una ZRA a cavallo fra le province di Bergamo e Brescia

Ai sensi della delibera di Giunta Regionale della Lombardia n. 5/54912 del 1994, in ogni Ambito o Comprensorio vanno realizzate, anche a rotazione, zone di rifugio per la fauna stanziale.

In provincia di Brescia ogni anno vengono istituite o riconfermate Zone di Rifugio e Ambientamento che, insieme alle Zone di Ripopolamento e Cattura, contribuiscono al raggiungimento e/o mantenimento delle densità faunistiche ottimali del territorio.

Dopo qualche anno di titubanza e di ritrovi per finalizzare accordi di gestione, nella stagione venatoria 2011-2012 è stata istituita la ZRA "BS-BG".

La zona si estende per circa 100 ettari nei comuni di Piancamuno, Artogne, Gianico e Darfo, mentre per altri 78 ettari nel comune di Rogno rispettivamente nella zona Alpi della Provincia di Brescia e di Bergamo.

Tale zona è nata dall'esigenza di due comprensori confinanti, quello della Bassa Valle Camonica a Brescia e della Val Borlezza a Ber-

gamo, di valorizzare delle aree agro-silvo-pastorali di margine, con buona vocazionalità per alcune specie di fauna stanziale, ma difficilmente utilizzabili per la pratica dell'attività venatoria.

L'area in effetti è caratterizzata dalla presenza di strade, dal passaggio della ferrovia, dal corso del fiume Oglio e da diversi insediamenti urbani e industriali.

Per entrare nello specifico della caratterizzazione d'uso del suolo agro-silvo-pastorale, pre-

MICHELA GIACOMELLI
FIDC Brescia

STEFANO GIACOMELLI
Comprensorio Alpino CA4

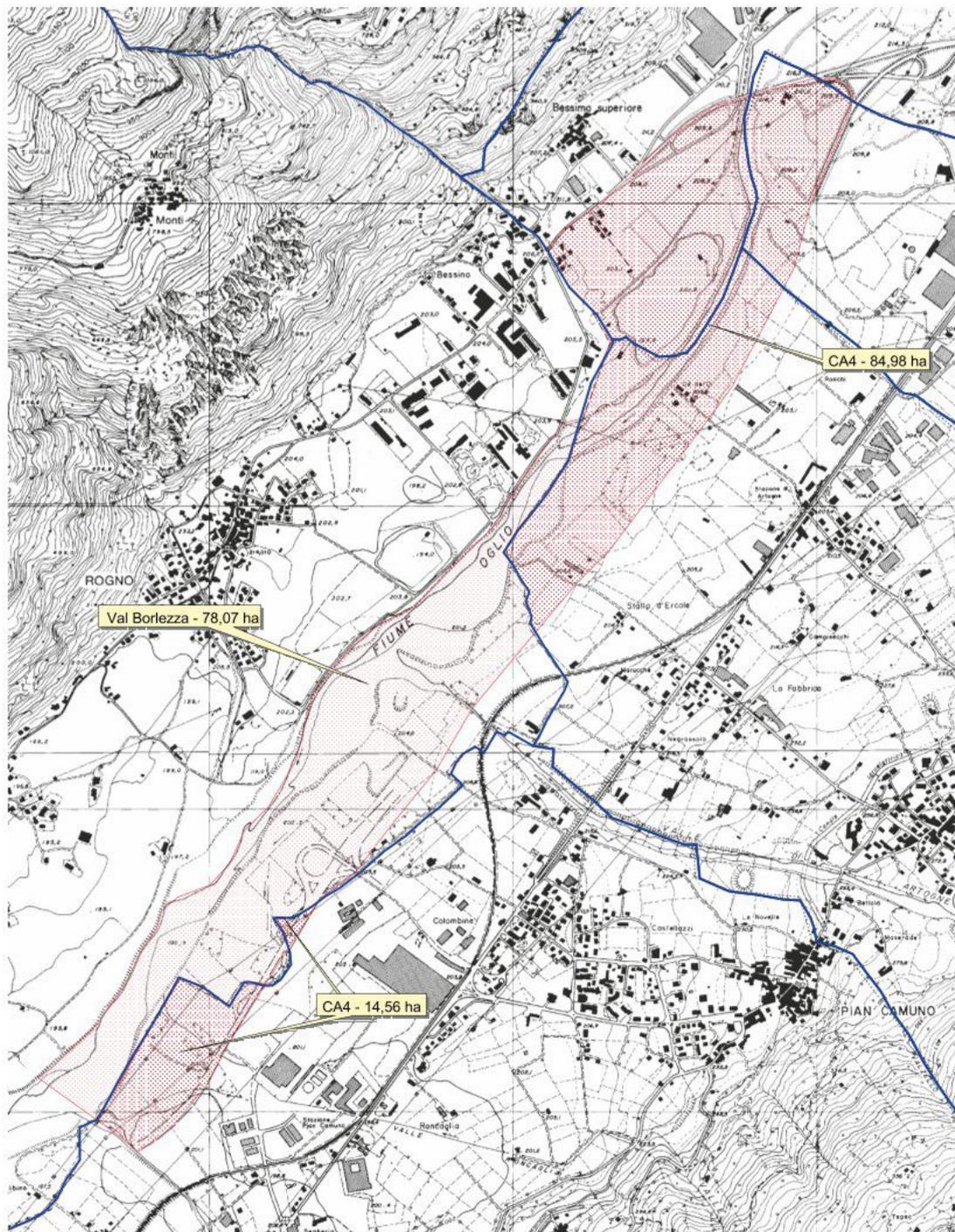




Zona di Rifugio e Ambientamento "ZRA BS-BG"
Comprensori Alpini
Bassa Valle Camonica (99,54 ha)
Valle Borlezza (78,07 ha)



0.3 0 0.3 0.6 Kilometer



valgono seminativi semplici e prati permanenti intervallati da presenze arboree e arbustive, oltre a vegetazione caratteristica dei greti dei fiumi.

A livello faunistico la zona risulta particolarmente vocata per la lepre europea di cui è stata

rilevata la presenza di un piccolo nucleo al momento dell'istituzione della ZRA.

Al fine di conservare la fauna presente e di migliorare la produttività dell'area sono stati attuati interventi di diversa natura.

Innanzitutto, anche per prevenire incidenti stradali e di conseguenza diminuire la mortalità delle lepri, sono state disposte reti protettive a confine con le infrastrutture viarie principali; per rinforzare invece le popolazioni presenti sono stati realizzati alcuni interventi di ripopolamento.

Dall'ultimo censimento effettuato nell'area si è riscontrata la presenza di un nucleo di circa 40 esemplari, per una densità intorno a 20 lepri su 100 ettari.

La densità rilevata è superiore rispetto a quanto riportato in letteratura riferito alle tipologie territoriali presenti nell'area, questo perché la zona non ha soluzioni di continuità con il territorio circostante.

Nella corrente stagione venatoria, pertanto, i Comitati di gestione dei comprensori interessati, hanno programmato un'attività di cattura in via sperimentale, al fine di ripopolare territori di propria competenza con le lepri riprodottesi naturalmente nella ZRA.



Esperate le dovute pratiche burocratiche e ottenute in prestito le reti dall'ATC Unico e dalla Provincia di Brescia, sono state organizzate due giornate di cattura, il 18 e il 25 gennaio 2015.

Sono stati posizionati circa 1000 metri di rete, ricoprendo solo la parte pianeggiante e libera da impedimenti naturali ed artificiali, interessando pertanto le zone riparie e i campi.

In media ad ogni battuta si sono presentati circa 150 cacciatori provenienti dalle due province lombarde, che hanno percorso l'area individuata in diverse direzioni, a seconda del posizionamento delle reti.

Visto il carattere sperimentale delle operazioni, il gruppo di lavoro ha preferito lasciare sul territorio un discreto nucleo di lepri al fine di non inficiare negativamente la produttività della zona. Pertanto, dei 20 capi avvistati ne sono stati catturati 10.

Dalla verifica del sesso degli esemplari catturati è risultato che 6 erano femmine e 4 maschi. Al fine di evitare ulteriori stress, le lepri sono state messe in apposite cassette per il trasporto e subito trasferite nei luoghi di immissione.

Per la liberazione sono stati scelti territori vocati nelle vicinanze dell'area di cattura, ma con meno barriere artificiali e quindi con maggiori possibilità di irradiazione per la specie.

In conclusione, per essere stata un'attività sperimentale e la prima esperienza di gestione associata di una Zona di Rifugio e Ambientamento nel territorio faunistico delle alpi delle province di Brescia e Bergamo, si può affermare che abbia dato buoni risultati.

Se la collaborazione tra i due comprensori proseguirà, affiancata dalla buona volontà e dal rispetto per la fauna selvatica da parte dei cacciatori, si potrà definire un successo gestionale. ■